



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Benedetto I. Pont. LXIII. Creato del 575. a' 17. di Maggio.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

BENEDETTO I. PONT. LXIII.
Creato del 575. a' 17. di Maggio.



BENEDETTO Romano, figliuolo di Bonifacio fù à tempo di Tiberio Secondo, ch'era da Giustiniano per figliuolo stato adottato, e lasciato poi suo herede, e successore nell'Imperio; e con ragion certo, poiche in lui tutte quelle parti, e quelli ornamenti erano, che in vn'ottimo Principe si richiedono, come sono, la clemenza, la Giustitia, la pietà, la religione, la sapienza, la costanza, e la fortezza dell'animo. Fù ancora oltre modo benigno, e liberale con tutti, e specialmente co'poueri. Onde il Signor Iddio molto lo prosperò, e copiose ricchezze le diede. Percioche andādo egli vn dì tutto ispensierato per palazzo, e veggendo vna Croce di marmo posta giù nel pauimēto, tutto deuoto; perche non si calpestasse, la sè tor via, & in luogo più honorato riporre. Ma sotto questa prima nel medesimo pauimento vn'altra, e poi ancora sotto questa vn'altra Croce ritrouò. E tolte tutte sù, vi ritrouò di sotto vna gran copia d'oro, & argento, materia alla sua liberalità proportionata; & a' poueri gran parte ne dispensò. Vogliono ancora, che li fossero d'Italia i tesori di Narsete portati, & al suo solito magnifica, e liberalmente se ne seruisse. Percioche hauendo Sigiberto Rè di Francia mandato à visitarlo, esso molti doni di pregio li mandò, e frà l'altre cose alcune monete, & medaglie d'oro di 50. libbre l'vna; e nelle quali era da vna parte segnata l'immagine del Principe cō questo scritto, Tiberij Constantini perpetuo Augusti. Dall'altra parte era vna quadriga col suo auriga sopra, con questo scritto, Romanorum Gloria. E perche la sua felicità compita fosse, il suo esercito, che contra' Persiani andato era, ritornando vittorioso con venti elefanti, tanta preda ne riportò, quanta mai altro esercito prima. Questo si doueua a' suoi meriti, e seruigiij alla generatione humana fatti; questo alla religione, ch'egli verso il Saluator nostro mostrò, e tenne; questo finalmente a' beneficij, ch'egli fatti al popolo Romano haueua; e con l'armi da' suoi nemici quāto fù per lui più possibile, difensandolo, e con vna gran copia di grani, ch'egli fece dall'Egitto venire, da vna fanse crudelissima liberandolo; benchè pre-
gato

Tiberio Secō
do Imp. e rara
sua bontà.

Atto di voto
dell'Imper. Ti-
berio Secōdo,
e tesoro perciò
da lui trouato.

Fato il Pontefice di ciò l'habesse; il qual Pontefice egli mirabilmente amò, & offeruò. Era con la guerra così lunga de' Longobardi venuta la misera Italia à tale, che di tutte le cose estrema penuria sentina. Mentre, che in Italia così tramagliatamente si viuena, Giouanni Vescouo di Costantinopoli, e leggendo, e disputando, e serinendo, e ricordando, & insegnando ritenne nella verità della fede Cattolica la Chiesa dell'Oriente, benchè molti contrarij n'habuesse. Il medesimo fece Leandro Vescouo di Toledo, ò come altri vogliono, di Siniglia, che fù assai dotto, & eloquente. E molte cose scrisse così in confirmare l'opinione de' Cattolici, come in confutare l'heresia de gli Arriani, che come vna contagiosa pestilenza, i Vandali scacciati da Belisario portarono d'Africa in Spagna. Hora Benedetto, come vogliono alcuni, per lo dispiacere, & ansia, che nella calamità di Roma, e di tutta Italia preso haueua, nel quarto anno, vn mese, e vent' otto dì del suo Pontificato morì a' ventinoue di Luglio, e ne restò per due mesi, e dieci giorni la Sede senza Pastore.

Gio: Vescouo di Costantinopoli.

Leandro Vesc. di Toledo.

PELAGIO II. PONTEF. LXIV. CREATO
del 579. à gl' 11. di Nouembre.



PELAGIO Secondo Romano, e figliuolo di Vigendo, dall'Imperio di Tiberio fino à quel di Mauritio suo genero tenne il Pontificato. Fù Mauritio di Cappadocia, e per lo suo molto valore, & habilità nel maneggiare delle cose, li fù commesso l'Imp. Essendo dopò la morte d'Alboino stati i Longobardi per 20. anni sotto il gouerno de' Duchi loro, finalmente si crearono Rè Euthari, il qual Flauio chiamarono; il qual cognome poi tutti li Rè di quella natione usarono. Hora deliberatosi Mauritio di cauare ad ogni modo i Longobardi d'Italia, sollecitò con grossi premij Sigiberto Rè di Francia, perche togliesse questa impresa. Fatto tosto Sigiberto vn grosso esercito di Francesi, e d'Alemanì, andò sopra i Longobardi, e facendoui fatto d'arme, fù con suo gran danno vinto. Per la qual vittoria insuperbì i Longobardi, fino allo stretto del mar di Sicilia corsero, facendosi soggette le Città d'Italia, onde vittoriosi passauano. Assediaron gran tempo Roma, e l'haureb-

Mauritio Imp. e suoi gesti.

Euthari Rè de Longobardi. Sigiberto Rè di Francia.

Roma assediata da Longobardi.

bono